

# Primavera e altre stagioni

di Jacopo Neri ©

I stesura

## **Intro**

E poi siamo veramente sicuri  
che quel 31 luglio  
che quel villino in provincia  
che la festa di una lontana conoscente  
è stato il nostro primo incontro?

pensaci un secondo  
siamo nati nella stessa città  
da casa mia a casa tua  
un chilometro al massimo:  
quante volte ti avrò vista camminare per strada  
inciampare sul marciapiede  
aspettare il verde al semaforo  
davanti al parco;  
abbiamo studiato alla stessa università  
da scuola mia a scuola tua  
neanche cinquecento metri:  
quante volte mi avrai sentito parlare sulla metro  
ridere nei camerini dei negozi  
imprecare nella fila per il bagno  
di un grande locale  
- e fatalmente ci saremo già annusati  
con i nostri profumi freschi  
nelle stesse sale di cinema  
e teatri  
fatalmente già scontrati  
con i nostri fianchi larghi  
nelle stesse giostre  
nelle stesse discoteche  
cortei degli scioperi generali

capisci, per tutta la vita eravamo lì  
a portata di mano:  
quante stagioni perse,  
buttate al vento

per stupida distrazione;  
chissà se una seduta in più dall'oculista  
o dall'otorino  
ci avrebbe aiutato  
a fermare quel viso nel panorama  
a cogliere quella voce nella folla  
che aveva il suono alto  
e limpido  
del nostro destino

## **Estate**

Anche il nostro primo scambio  
è successo per caso:  
mi giro, e all'improvviso siamo solo io te  
al centro del patio;  
solo io e te sul divano  
con il cane dei vicini tra le gambe  
- e adesso sappiamo quali sono le regole,  
non è vero?  
tutto quello che penserai di me  
tutto quello che amerai  
e odierai nei prossimi due minuti  
sarà per sempre

### MINUTO 1

perciò stai attenta, cara sconosciuta  
a non cadere in trappola:  
da un unico, generico riferimento ai tuoi amici  
ho intuito che sei una di quelle persone colte  
di cui benedico ogni opinione artistica,  
estetica  
e culturale;  
da un solo, casuale rimando alla tua famiglia  
ho stabilito che sei una di quelle figlie benestanti  
di cui maledico ogni idea politica,  
economica  
e sociale  
- e quell'allusione al tuo capo ti ha reso all'istante  
la lavoratrice più seria del pianeta  
e so già che ignorerò ogni tua ansia sulla carriera  
sulla pensione  
e la vecchiaia  
mentre il cane dei vicini si addormenta  
sognando sulle nostre gambe  
chi sei veramente?

è bastato un minuto a pietrificarti  
chiuderti per sempre  
nei miei teoremi

MINUTO 2

perciò sto attento, cara sconosciuta  
a evitare l'imboscata:  
rimango sul vago parlando del meteo  
dell'umidità  
dell'escursione termica giornaliera  
- e ora penserai che sono un impiegato  
un oscuro burocrate  
incapace di emozioni forti;  
compenso con un monologo sul sesso,  
sull'erotismo  
sul peso della pornografia  
nella società contemporanea  
- e adesso crederai che sono un maniaco  
un masturbatore seriale  
privo di sentimenti veri;  
bilancio con un'arringa sulla religione  
sul prossimo giubileo  
sul ruolo della catechesi cristiana  
nella civiltà moderna  
- ma per non sembrare un fanatico  
bestemmio prima dio, poi cristo  
la madonna  
finché il cane dei vicini non si sveglia  
saltando via dalle nostre gambe

chi sono veramente?  
sono bastati due minuti a liquefarmi  
chiudermi per sempre  
nei miei nascondigli

MINUTO 3

queste, cara sconosciuta  
sono le pietre su cui fondare il nostro regno;

possiamo andare avanti così  
ma anche finirla qui  
e dirci addio;  
oppure possiamo rimediare  
dimenticare questi due minuti  
rimuoverli di peso dalle nostre teste:  
voliamo subito al rinfresco  
e beviamoci qualunque porcheria  
tra la gente in tiro  
che canta tanti auguri  
- lo vedi, dopo un litro di liquore  
i primi dieci, venti secondi  
cominciano a sfumare;  
migriamo subito in giardino  
e fumiamoci qualsiasi schifezza  
tra la gente in nero  
che balla musica techno  
- lo senti, dopo un grammo di erba  
altri trenta secondi  
sono andati al macero;  
e cazzo, per il gran finale tuffiamoci in piscina  
e buschiamoci una febbre tropicale  
tra la gente in costume  
che vomita sul prato:  
dopo una sola vasca in stile libero  
gli ultimi cinquanta secondi  
erano spariti per sempre;  
dopo una sola vasca in stile rana  
eravamo pronti a ricominciare  
a giocarcela meglio  
la prossima volta  
- e se così non fosse, cara sconosciuta  
conosciamo la procedura:  
scorderemo cento primi incontri  
finché non troveremo quello giusto  
cento primi incontri  
finché questa storia non sarà degna

di cominciare

\*\*\*

la mattina dopo ci siamo incrociati  
brevemente nel parcheggio:  
due estranei che si scambiano il numero  
e si salutano  
con una stretta di mano;  
avrei anche accettato il tuo passaggio in città  
se all'ultimo non avessi preso un'aria esitante  
che non sapevo decifrare  
- cosa c'è?  
che cosa ho fatto?  
forse una di quelle facce  
quelle espressioni assurde  
che mi vengono quando ho sonno?

(caffè venerdì, per le 5?)  
nel dubbio sono arrivato mezz'ora in anticipo  
al nostro primo appuntamento  
nel dubbio sono salito sopra le sedie del bar  
con grande stupore  
degli altri clienti:  
sull'ultima perla del lampadario ho nascosto  
una telecamera 10x10,  
puntata a picco su questa povera faccia;  
così al tuo ingresso in sala  
gioco il mio sorriso migliore  
piegando a dieci, venti gradi  
l'angolo destro del labbro superiore  
- mentre sei in fila per il bagno  
ho tutto il tempo di recuperare la camera,  
aprire la scheda e... *merda*,  
non ci siamo proprio;  
disperato, decido di cambiare formula  
piegando a trenta gradi

l'angolo sinistro del labbro inferiore;  
quando fai un salto al bancone  
ho giusto il tempo di recuperare la camera  
aprire la scheda e... *meglio*,  
ma ancora non ci siamo;  
speranzoso, decido di limitarmi a una sola,  
misera increspatura  
al centro della bocca  
- appena ti alzi per pagare il conto è una corsa  
batterie e caricabatterie in tasca  
speriamo che la tua carta non prenda  
lenti e coprilenti in borsa  
preghiamo che il tuo codice non vada  
- a costo di farmi cogliere in flagrante  
do un ultimo sguardo al girato e... *eccomi* finalmente,  
questo sono io  
il mio viso capolavoro di geometria  
rapporto aureo tra l'intero  
e le parti;  
probabilmente te ne sei accorta  
perché fuori dal bar sorridi  
e mi saluti  
con un lungo abbraccio;  
e guarda, ero a un passo dall'accettare  
il tuo invito a tornare insieme  
se all'ultimo non avessi ripreso quell'aria esitante  
che lentamente sto imparando a decifrare  
- cosa ho fatto stavolta?  
sicuro uno di quei suoni  
quei toni di voce assurdi  
che mi vengono quando sono nervoso

(cena sabato, per le 9?)

per questo sono arrivato un'ora in anticipo  
al nostro secondo appuntamento  
per questo sono sceso sotto il tavolo del ristorante  
con grande scandalo



di tutti i camerieri:  
sull'ultima vite del telaio ho montato  
un registratore 5 x 5  
connesso a un auricolare 2 x 3;  
così al tuo ingresso in sala  
io seguo tutto in diretta,  
pronto a scendere di una nota  
se esagero con gli alti  
pronto a salire di due note  
se esagero con i bassi  
a regolare di tre punti decibel l'emissione  
se il volume è più forte  
o più debole del normale  
- e quando dopo un primo e secondo di pesce  
mi esce quel timbro nasale, osceno  
pulisco la bocca con uno starnuto  
- e quando dopo un contorno di fave  
mi esce quel colore rauco, indecente  
libero la gola con un colpo di tosse: *eccomi* infine  
questo sono io,  
la mia voce trionfo di armonia  
equilibrio perfetto  
tra ritmo e melodia  
- evidentemente te ne sei accorta  
perché fuori dal ristorante ridi  
e mi saluti  
con un lungo bacio sulla guancia;  
e senti, ero a un attimo dall'accettare  
il tuo invito a casa  
- non hai neanche ripreso quell'aria esitante  
ma io sapevo che c'era ancora qualcosa  
qualcosa da limare  
da rifinire a filo di coltello

perciò  
la sera del nostro terzo appuntamento  
ti avrà colpita la postura elegante,

ordinata  
quasi sacerdotale con cui sedevo  
su quella panchina lungo i portici:  
certo non sapevi  
che per tenere dritta la schiena  
portavo un busto, con tanto di cinghie  
di chiodi  
e stecche di legno sotto la camicia  
- momento complicato  
quando l'accendino ti è caduto davanti da me  
e non potevo chinarmi a raccogliarlo;  
momento teso  
quando hai allungato la mano verso di me  
e non potevo piegarmi a prenderla

allora ti sei scostata con un'aria strana,  
per niente esitante:  
dici che sei stanca  
confusa  
e non capisci cosa sto facendo;  
io vorrei rispondere,  
ma con il peso del busto  
intorno al collo  
è difficile pensare;  
ti volti sul mio silenzio  
te ne vai in quest'aria ferma,  
immobile  
di metà settembre  
- con uno scatto mi tiro in piedi e *bum*,  
saltano in chiodi, e mi bucano le ossa  
con uno scatto ti corro incontro e *bum*,  
saltano le stecche, e mi tagliano la carne  
- ma non importa:  
ti bacio, con i lividi e il sangue  
che cola piano;  
ti bacio, con i resti del busto  
che mi escono dai vestiti

- ma tu non farci caso  
bacia questo animale  
che cambia pelle a fine stagione  
sotto ce ne è un'altra, più morbida  
e più bella  
aspetta soltanto il calore  
delle tue mani

## **Autunno**

Dici che la gloria di un amore  
non è nei gesti grandi, appassionati  
ma nella pace di un pomeriggio  
buttati sul mio  
o sul tuo letto;  
ma quale pace c'è in noi,  
dentro questi corpi mortali?  
anche adesso, stesi a mischiare  
le nostre impronte sul cuscino  
non posso calmare il fermento degli organi  
dei muscoli  
di ogni atomo  
e molecola che mi muove la pancia;  
anche qui, stesi a confondere  
le nostre ombre sopra il muro  
non posso fermare il lavoro delle cellule  
degli ormoni  
di ogni impulso elettrico  
e magnetico che mi agita la testa;  
ti garantisco che ci provo:  
non penso a niente per un secondo, due  
poi vedo il calendario sul comodino  
e già sto meditando sulle curve  
dei pianeti nell'ultimo oroscopo;  
non penso a niente per due secondi, tre  
poi sento il rombo di un auto  
e già sto compulsando sulle soglie  
di combustione del motore a scoppio  
- così io non so se ora sei con me  
o se un odore ti porta via  
da questa stanza  
in altri luoghi  
altri tempi  
altri reami di possibilità;  
così io non so in quanti dei nostri baci

mi hai già lasciato solo  
quanti dei nostri abbracci  
tradisci sul più bello  
quante notti d'amore  
ancora deserterai  
per questa vita da pendolare  
dentro e fuori la tua testa

da quando ci sei sono in guerra con tutto  
perché tutto vuole distrarti  
per un secondo che poi diventa  
un minuto che poi diventa  
un'ora che poi diventa un giorno intero:  
e allora dimmelo, cosa mi manca per essere un cane  
un merlo  
il gattino che ti commuove  
al lato della piazza  
- anche io posso piangere, lo sai?  
anche io posso avere paura  
perdere la via di casa  
nella notte nera;  
dimmelo, cosa mi manca per essere un fiore  
una pianta da giardino  
l'albero spoglio che ti incanta  
lungo il viale  
- anche io posso morire, giusto?  
cadere in mezzo a una bufera  
prendere un fulmine  
in cima alla mia chioma  
- e se l'unico talento della montagna  
è essere alta  
e se la sola dote del mare  
è essere largo  
ti basta guardarli da lontano,  
dalla curva delle mie spalle  
e vedrai che briciole diventano

ecco,  
per me la gloria di questo amore  
è arrivare preparati  
al prossimo pomeriggio  
che passeremo sul mio  
o sul tuo letto:  
tieni, stringiamo un po' di nastro isolante  
intorno agli occhi  
pigiamo un po' di cera  
in fondo alle orecchie  
e una pennellata di colla avanti  
e indietro  
sopra ogni narice;  
allora, quando saremo veramente soli  
quando avremo bandito da noi  
ogni intruso  
riproviamo: non pensi a nulla per uno, due  
tre secondi  
e allora spogliamoci, finché siamo liberi  
(quattro, cinque, sei secondi)  
facciamo l'amore finché siamo stupidi  
come sassi  
(sette, otto)  
godiamo finché siamo vuoti  
cavi come gusci  
(nove, dieci)  
veniamo prima che il mondo  
torni prenderti  
prima che ricominci questa mia vita  
da semaforo, spento,  
acceso  
di nuovo spento nella tua testa

da quando ci sei sono in gara con tutto  
perché tutto può rapirti  
per un giorno che poi diventa  
una settimana che poi diventa

un mese che poi diventano mille anni:  
e allora a che serve confidarmi  
raccontarti la mia vita  
se solo in questa casa hai centinaia di libri  
di dischi  
film comici, tragici,  
romantici con trame migliori;  
a che serve farti un regalo  
una festa a sorpresa  
se solo in questa città hai decine di quadri  
sculture  
chiese romaniche, gotiche  
barocche pronte a toglierti il fiato  
- e cosa mi sforzo, ridicolo  
di aspettarti sveglio fino a tardi  
quando tutti i tuoi amanti  
erano pronti a prendere botte per te  
per te multe stradali  
denunce in sede civile  
e penale

\*\*\*

lunga vita a noi, amore  
ma a questa età  
è finito il tempo delle scoperte:  
tra i grandi repertori della nostra vita  
è difficile trovare una cosa nuova  
una cosa che ci cambia  
una cosa che non paragoniamo  
a una lista di precedenti

*ed eccomi, come un animale in gabbia  
al primo pranzo con la tua famiglia:  
saluto tuo fratello che è "sceso da Milano a posta  
per conoscermi"  
tua sorella a cui avrai descritto già,*

*probabilmente, i particolari più atroci  
più delicati di tutte le mie paure*

e tu dici sempre: meno male  
che non ci siamo conosciuti  
nei ridenti anni duemila  
perché bambina timida  
e solitaria  
nel tuo grembiule a quadri rosa  
mi avresti preso subito  
a calci nel culo

*eccomi, come un gioiello nella teca  
alla prima cena con i tuoi amici:  
bacio la tua vicina che è “tornata da Londra solo  
per incontrarmi”  
il tuo compagno di banco a cui avrai elencato già,  
verosimilmente, i dettagli più intimi  
più umilianti di tutti i miei segreti*

dici: meno male  
che non ci siamo incrociati

negli smaglianti anni dieci  
quando adolescente egoista  
e vanitoso  
nella mia sciarpa a righe bianche  
ti avrei illusa con promesse  
da mercante

*come il gladiatore nell'arena  
alla tua festa di compleanno  
io non so cosa pensa di me*

*questa grande assemblea  
che fa la guardia al tuo cuore;  
ma so che basta una loro antipatia  
a metterti in testa un'ipotesi  
che poi diventa una tesi  
e poi si sa,  
da cosa nasce cosa*

però certo, ci fossimo centrati  
nell'anno del signore duemila  
quindici, o sedici

avresti assistito  
alla mia migliore forma fisica



ancora iscritto al campionato  
di nuoto agonistico  
con delle gambe  
delle braccia  
e una fascia lombare  
di tutto rispetto

*basta un loro fastidio  
a metterti in testa un dubbio  
che poi diventa un'inchiesta*

*che poi diventa una condanna a morte  
perché si sa,  
da cosa cresce cosa:  
quindi bisogna procedere con calma  
conquistare livelli più bassi  
della tua corte  
e poi salire fino al vertice*

nell'anno del signore duemila  
diciassette, o diciotto  
avresti testimoniato

la mia migliore forma psichica  
il cuore ancora pulito  
non macchiato dai tradimenti  
da un certo nichilismo  
dai turni diurni  
e notturni di lavoro in nero

*e se alla fine  
tra persone civili  
un'intesa si trova sempre*

*i tuoi conoscenti me li liscio tutti  
con la mia lingua biforcuta  
i tuoi colleghi li seduco  
uno per uno  
con i miei sorrisi a trentacinque denti  
- voglio vedere  
se non ti parlano bene di me  
con le scopate  
che gli faccio sognare*

nell'anno del signore duemila  
diciannove  
avremmo avuto

l'età bella  
in cui la partita della natura  
è ancora aperta  
l'età geniale

in cui la pasta del carattere  
è ancora morbida  
- e chissà cosa saremo

*e se alla fine  
tra gente di mondo  
un accordo si i trova sempre*

*conorderò un salario extra  
con la tua signore delle pulizie  
a cui chiedi sempre consiglio  
poi un assegno mensile  
alla tua commercialista  
di cui ti fidi ciecamente  
e un bonifico annuale  
alla tua analista lacaniana  
che ammira fino alle lacrime  
- voglio sentire  
come te li interpreta i sogni  
con tutti i mutui  
che le faccio estinguere*

chissà cosa diventeremo

chissà cosa faremo da grandi

chissà dove vivremo

chissà se davvero si muore

lunga vita a noi, amore  
non è finito il tempo delle scoperte:  
tra i grandi pesi e contrappesi della nostra vita  
è possibile trovare qualcosa che è nostro  
che è solo mio  
e solo tuo

\*\*\*

ad esempio  
ancora oggi io non riesco a chiamarti per nome:  
provo a scandirlo per intero  
per metà  
perfino al contrario  
ma l'aria mi si ferma in gola  
e non vuole uscire;  
tu lo sapevi che in questo Paese ci sono circa cinquantamila  
donne con il tuo nome?

- a dirlo mi sembra di chiamarle  
tutte, quaggiù  
come fantasmi durante una seduta;  
lo sapevi che in questo mondo sono circa cento milioni  
di persone che parlano la nostra lingua?  
- a discutere con te mi sembra che ogni discorso  
sia di altri  
anche la frase più sincera  
di seconda mano  
anche la parola più dolce  
usata miliardi e miliardi di volte

perciò sappi  
che da domattina  
io con te non parlo più:  
giusto il tempo di liquidare  
gli ultimi ospiti, e poi fine:  
piuttosto che questa lingua marcia  
fradicia preferisco dimenticare il suono  
della tua voce  
piuttosto che questa lingua guasta  
bacata preferisco andare avanti a gesti;  
oppure, con un po' di tempo  
e di pazienza  
scopriremo una terza via:  
io sogno una lingua nuova, amore  
straniera a dio  
e a tutti gli uomini;  
una lingua che ha solo la prima  
e la seconda persona  
singolare  
- niente seccatori nella nostra lingua;  
una lingua che ha solo il tempo presente  
del verbo amare  
- niente rotture di coglioni nella nostra lingua;  
una lingua che non ha vocali  
né consonanti

ma lavora per gradi diversi di un soffio  
più breve, più lungo  
più forte, più debole  
più stabile

così, amore  
si apre un lungo cammino;  
prima tappa, svuotare i nostri armadi  
pieni di articoli che tutti hanno,  
e tutti mettono, e tutti agitano  
al vento di maestrale:  
chiusi abiti e accessori  
in un sacco  
buttarli al primo cassonetto;  
trovato uno stabilimento industriale  
mischiare fibre organiche  
sintetiche  
formare un tessuto che nessuno  
ha mai indossato  
(per metà ottobre sarà pronta  
la nostra linea di abbigliamento  
e se al prossimo pranzo in famiglia  
ci andremo coperti,  
bardati fino ai piedi  
non avrò più paura di restare solo)

seconda tappa, liberare i nostri bagni  
pieni di prodotti che tutti comprano,  
e tutti portano, e tutti esalano  
sulla schiuma del mare:  
chiusi saponi e balsami  
in una busta  
lasciarli alla prima discarica;  
trovato un laboratorio cosmetico  
diluire aromi naturali  
artificiali  
inventare un profumo che nessuno

ha mai odorato  
(per metà novembre sarà pronta  
la nostra collezione di creme  
e se alla prossima cena con gli amici  
ci verremo unti,  
oliati fino ai capelli  
non avrò più paura di perderti nella folla)

terza tappa, bonificare le nostre dispense  
piene di alimenti che tutti masticano,  
e tutti ingoiano, e tutti cacano  
nelle viscere della terra;  
chiusi cibi e bevande  
in una scatola  
bruciarli davanti casa;  
acquistato un campo fuori città  
incrociare specie animali  
vegetali  
creare un ecosistema  
sconosciuto a tutta la natura  
(per metà dicembre gusteremo  
i nostri tagli di carne impossibili  
le nostre varietà di uova quadrate  
e romboidali  
selezioni di vini rossi, verdi  
turchesi che brillano al buio  
- ma alla loro feste di natale  
porteremo il pandoro in offerta  
ai loro brindisi di capodanno  
la coca cola in sconto  
al supermercato)

e un giorno, quando saremo abbastanza bravi  
coraggiosi  
vicino al campo faremo una clinica  
dove aprire i nostri ventri  
con seghe circolari

per costruire apparati superiori di piacere  
e godimento  
(com'è bello stare qui  
esisterti vicino  
trovare il nostro posto  
nel mondo)  
una clinica  
dove riempire i nostri crani  
di materiali radioattivi  
per destare ordini supremi di emozioni  
e sentimenti  
(com'è bello conoscerti  
scoprirti ogni giorno  
imparare al tuo fianco  
la scienza furiosa  
dell'amore)